

BOLLETTINO

SEZIONE DEL C. A. I.
ANNO XXXVIII - N. 1
1975 - I TRIMESTRE



SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI



SOMMARIO

	pag.
(q.b.) - L'assemblea dei delegati	3
G. MARINI - Relazione del Presidente	3
Q. BEZZI - La valle di Rabbi .	11
F. GADOTTI - Presanella, prima invernale	17
(r.c.) - Enciclopedia « La montagna »	19
— 23° Festival della montagna .	20
M. ANDREOLLI - Rallye « Dolomiti di Brenta »	21
— Premi « Ordine del Cardo » .	24
S. DETASSIS - Ricordo di Nino Peterlongo	25
G. GROAZ - Il seracco di Cima Brenta	26
— Ancora sui motocross	28
— Trofeo « C. Marchiodi » . . .	29
— Gite sezionali	31
— Libri di montagna	33

IN COPERTINA: Les Droites (fotocolor gentilmente offerta dalle Arti Grafiche Manfrini)

Comitato redazionale: Detassis cav. Silvio
- Belluti Maurizio - Cirolini dott. Romano - De Battaglia dott. Franco
- Todesca Giuseppe.

Direttore responsabile: QUIRINO BEZZI

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti: Annuo L. 1.200
Sostenitore L. 5.000
Un numero L. 300

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

A partire da questo numero il Bollettino viene realizzato con un diverso sistema di stampa, l'offset.

Ci auguriamo che l'innovazione, volta a migliorare sempre più la veste della pubblicazione, venga apprezzata dai soci e li sproni ad una più intensa collaborazione alla loro rivista.

L'assemblea dei delegati a S. Lorenzo in Banale

Nutrita sia nel numero dei presenti che nei vivaci dibattiti è stata l'assemblea ordinaria dei delegati delle sezioni S.A.T., che quest'anno ebbe luogo a S. Lorenzo in Banale il 13 aprile.

Ben 45 le sezioni intervenute, su 59, con 124 delegati presenti, recanti 91 deleghe, per un totale di 215 votanti su 257 aventi diritto.

L'afflusso fu favorito da una splendida giornata di sole primaverile, dopo varie giornate quasi invernali.

Cordiale l'accoglienza della sezione locale, guidata da Bruno Donati, che funse anche da presidente dell'assemblea e che col sindaco Renzo Baldessari portò a tutti il saluto del paese.

Diciamo subito che la relazione morale del presidente Marini e quella finanziaria, commentata ampiamente dal cav. rag. Erino Lunelli del Collegio dei sindaci, ebbero l'unanimità delle approvazioni.

La discussione invece si accese sul problema degli Sci club S.A.T., tanto che (dopo vivaci e contrastanti interventi di Gorna di Mezzolombardo, Marchesoni di Trento, Dalri di Mezzocorona, Benassi della SOSAT, Cadrobbi, Cirolini, Buffa della Commissione di studio per il regolamento) si ritenne opportuno accettare la proposta di rimandare il tutto ad un'assemblea straordinaria ed intanto cercare l'approfondimento del problema.

Così anche l'aumento della quota sociale non venne discusso, ma rimesso all'Assemblea straordinaria da indirsi in autunno.

Interessanti anche gli interventi su problemi ecologici, sulla custodia dei rifugi, ecc., dovuti a Bagattoli di Pietramurata, Valcanover di Pergine, Salizzoni di Riva, Caola di Pinzolo, Valduga di Rovereto, Bezzi dell'Alta Val di Sole, Bertagnolli di Cavalese, Rella di Folgaria, Fait della SOSAT, ecc.

Riportiamo di seguito il testo integrale della relazione morale detta dal presidente dott. Marini.

(q. b.)

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'attività delle Sezioni

Diamo atto che chi fa la S.A.T. sono i soci. Chi promuove e coordina l'attività tra i soci sono i dirigenti delle sezioni. Ed è per questo che inizio questa mia relazione parlando appunto dei soci e delle sezioni. La sede centrale, consapevole di tale fatto, ha ritenuto doveroso raccogliere, da qualche anno oramai, una documentazione scritta della vita delle sezioni. Un'opera senz'altro modesta, ma che offre una valida idea di come la S.A.T. operi e viva tra la nostra gente, per la nostra terra.

Nel distribuire l'opuscolo vi abbiamo scritto che si dà per letto in assemblea.

Tutte le sezioni si distinguono per la pratica dell'escursionismo e dell'alpi-

nismo. Le gite sociali rimangono in certo senso l'aspirazione della sezione. Ma se proprio non è possibile formare la comitiva, si parte alla spicciolata, in gruppetti. Ma in montagna si va! È come un anelito verso la cognizione delle bellezze nostre, verso il confronto con le montagne di altri luoghi.

Numerosa e brillante l'attività arrampicatoria di parecchi soci in imprese singole, con numerose prime salite sia estive che invernali.

L'attività ricreativo-culturale è altra caratteristica notevole dell'attività sezionale: è universalmente sentita l'esigenza di ricreare insegnando le bellezze della montagna e della natura; la conoscenza di tali bellezze speriamo porti al loro amore ed al loro rispetto.

Numerose sono le iniziative intraprese delle sezioni, magari semplicemente ma con tanta passione e buon senso, per la difesa dell'ambiente naturale. Tutte meritano plauso ed incoraggiamento. Altre iniziative: non mi è possibile qui citarle nemmeno in parte, ma l'opuscolo sopraccitato, del quale raccomandiamo l'esame, ne è la testimonianza e lo specchio.

Accennavo in apertura di questa mia relazione che chi fa la S.A.T. sono i soci. Nel 1970 i soci erano complessivamente 8729, nel 1971 8847, nel 1972 9076, nel 1973 9584. Nel 1974 i soci hanno superato il muro dei diecimila (per la precisione n. 10.461).

Inutile ripetere qui la nostra viva soddisfazione per il raggiungimento di questo traguardo: inutile ancora ripetere che grandissimo merito di tutto ciò spetta ai dirigenti delle nostre sezioni per l'attività, infaticabile, di proselitismo. Senz'altro il numero dei soci di un'associazione non è tutto: però è un'espressione significativa della validità e vitalità dell'associazione stessa.

L'attività della Sede centrale

Il Consiglio centrale, eletto dall'assemblea dei delegati di Rovereto nel corso del 1973, deve rendere a voi ragione del proprio operato. Ha svolto la propria attività con 6 riunioni di Consiglio e 4 riunioni di Giunta. Il Consiglio ha inoltre nominato alcuni gruppi di studio o commissioni alle quali sono stati delegati poteri anche decisionali. A queste commissioni sono stati chiamati a partecipare anche soci non membri del Consiglio centrale, allargando così la base dei collaboratori in specifici settori. Le commissioni hanno tenuto ben n. 92 riunioni, svolgendo un lavoro senz'altro apprezzabile.

A tutti i componenti delle commissioni un grazie particolare per il lavoro svolto del tutto volontariamente e gratuitamente. In momenti anche difficili, pressati da impegni personali, di professione e di lavoro, mai nessuno è mancato alla chiamata della S.A.T. trovandoci così impegnati in altri problemi e lavori. Io penso che questa volontà comune di lavoro e fatica del tutto volontaria e gratuita sia una delle componenti più valide della S.A.T.: cerchiamo di ricordarcelo sempre e di non cambiare indirizzo.

Rapporti con le Sezioni

Riteniamo di aver meglio ripreso quel doveroso dialogo con le nostre sezioni e coi loro dirigenti. Ho già detto che la S.A.T. sono i soci e i dirigenti delle sezioni: tra loro ho sentito con ammirazione e commozione quell'amore per gli ideali della S.A.T., espressi in mille manifestazioni, in quel fervore di opere che fanno della S.A.T. un'associazione viva, feconda e generosa. È quindi ben necessario che il Consiglio centrale si tenga vicino ai soci, faccia propri e viva i problemi delle sezioni aiutando, nei limiti del possibile, loro eventuali difficoltà.

Riteniamo in tutta coscienza di aver fatto il possibile per riuscirvi, compatibilmente con le esigenze dei nostri personali problemi ed impegni. Cercheremo di continuare su questa strada, con le fatiche ed impegno che comporta, ma insieme con quelle grandi soddisfazioni che il calore e la generosità delle nostre genti sanno dare.

E mi preme qui ringraziare i componenti la commissione per i rapporti con le sezioni che mi sono stati tanto vicini in questa necessaria – seppure faticosa – opera di contatto e di incontro.

Comitato d'intesa

Questo organismo, nato nel 1969 dall'incontro delle tre associazioni alpinistiche della Regione (AVS – C.A.I. AA – S.A.T.), ha avuto nel 1974 vita piuttosto stentata. Ciò forse in dipendenza della situazione creatasi in seno alla sezione C.A.I. AA per la frattura intervenuta con la sezione di Merano. Sarà necessario riesaminare attentamente i compiti e funzioni di questo organismo e vedere che funzioni la S.A.T. può esplicare nell'ambito dello stesso. Confidiamo di poter riprendere il dialogo con le consorelle sezioni della Provincia di Bolzano, perchè – negli anni passati – il Comitato d'intesa ha svolto una valida opera.

Rapporti con il C.A.I.

Forse più formali sono i rapporti con il C.A.I., suoi organismi e commissioni, ma non certo meno cordiali. Dalla S.A.T. proviene l'attuale presidente generale del C.A.I. sen. Spagnoli. Siedono al Consiglio generale del C.A.I. i nostri soci ing. Dante Ongari, dott. Paolo Graffer, dott. Elio Caola. Altri nostri soci e consiglieri centrali fanno parte di diverse commissioni centrali del C.A.I. Trattasi di un impegno e sacrificio a volte pesante, ma che ci pare necessario assumerci per portare il nostro modesto ma apprezzato contributo alla grande famiglia degli alpinisti italiani.

Ricordo infine la partecipazione della S.A.T. al Comitato delle sezioni trivenete, comitato che, ai sensi del vigente statuto del C.A.I., è interprete presso la sede centrale del C.A.I. dei problemi delle sezioni trivenete.

A seguito delle modifiche recentemente approvate allo statuto generale del C.A.I., il Comitato delle sezioni trivenete – ora denominato Convegno interregionale – ha assunto nuovi e più delicati compiti: ricordiamo qui i nostri rappresentanti in seno a detto convegno, cav. Galli e Tambosi, i quali hanno saputo partecipare ai lavori del convegno in momenti molto delicati, quando cioè era in discussione la nuova formulazione dello statuto generale del C.A.I.

Rapporti con le Pubbliche amministrazioni, Regione e Provincia

Come Sede centrale della S.A.T. abbiamo vissuto attivamente, per la parte del nostro interesse, il delicato passaggio di poteri dalla Regione alla Provincia. Non va infatti dimenticato che la S.A.T., in forza di apposite disposizioni di legge, beneficia di denaro pubblico per la conservazione e potenziamento delle proprie opere alpine, che sono considerate di evidente interesse per l'intera collettività. Attualmente il nostro interlocutore è la Provincia autonoma di Trento, con la quale, dopo qualche difficoltà iniziale, si stanno instaurando rapporti di proficua collaborazione e vera cordialità. Tutto questo nel rispetto più scrupoloso dell'indipendenza della S.A.T. da qualsiasi interferenza partitica o politica, come da sempre è caratteristica e precisa volontà della nostra società.

Educazione dei più giovani alla montagna

Nella mia relazione all'assemblea dello scorso anno accennavo al lavoro svolto dall'apposita commissione costituita per predisporre un programma di diapositive con commento sonoro di contenuto didattico-educativo sulla montagna, suoi problemi e necessità del suo rispetto. Il programma è stato felicemente varato e le diapositive sono già state proiettate in diverse scuole elementari della Provincia. Vorrei leggersi le lettere di plauso che ci sono giunte: un'appassionante testimonianza del successo della nostra iniziativa. Attualmente è pressochè ultimata una seconda serie di diapositive, sicchè pel prossimo anno scolastico avremo due programmi completi a disposizione delle nostre scuole.

Un ringraziamento particolare merita il socio Sergio Gorna, che con grande passione ha curato la realizzazione dei programmi assieme a tutti i componenti la speciale commissione. Un grazie ancora alla maestra signora Tina Zuccoli che ha generosamente finanziato l'iniziativa.

Tutela del paesaggio e della natura alpina

Trattasi di un problema vissuto in modi e con iniziative diverse ma con ugual fervore da tutte le nostre sezioni. Per la sede centrale della S.A.T. opera la speciale commissione per la protezione della natura, composta da rappresentanti del C.A.I. Alto Adige, A.V.S. e S.A.T. Lo scorso anno si è avuto un avviamento dei nostri rappresentanti in seno alla commissione. Ne fanno parte

Val d'Ambies (foto F.lli Pedrotti)



ora l'ing. Zobele, il dott. Nardin, il dott. Abram e lo studente universitario M. Corradini. A loro l'augurio di proficuo lavoro e la raccomandazione di farsi validi portavoce del pensiero della S.A.T. e ciò con la necessaria sensibilità ma anche combattività. Rammento infine che il nostro vicepresidente dott. Elio Caola rappresenta la S.A.T. in seno alla commissione provinciale per la tutela del paesaggio.

Bollettino ed altre pubblicazioni sociali

A mio parere il nostro bollettino è bello: nessuno di noi ha avuto la presunzione di strafare. Abbiamo una pubblicazione che è interessante, vivace e moderna. Un grazie dunque al Comitato di redazione ed un plauso particolare al cav. Bezzi ed all'avv. Cirolini.

La realizzazione del volume celebrativo del Centenario ha dimostrato la validità e vitalità della S.A.T. anche in questo settore. È nell'intendimento della sede centrale di riprendere, compatibilmente con i comuni impegni professionali di lavoro, la produzione di opere di interesse alpinistico-informativo tonificando così un settore della vita sociale che ha visto la S.A.T. molto spesso all'avanguardia.

Rifugi, sentieri ed altre opere alpine – Commissione sentieri

Il patrimonio di opere alpine della S.A.T. è veramente cospicuo; le sue effettive dimensioni e importanza sono difficilmente immaginabili. Inutile nascondere che la conservazione e potenziamento di questo patrimonio impegna a fondo la S.A.T.: ma è una fatica che ci assumiamo di buon grado perchè è nostro dovere continuare sulla vita tracciata dai nostri predecessori per oltre cento anni; perchè inoltre riteniamo di assolvere, e degnamente direi, una funzione di interesse quasi pubblico per la nostra terra e per la nostra gente. Nel 1974 non sono stati effettuati grossi lavori: si è però continuato nell'opera certosina di riparazione e manutenzione. Maggior impegno è stato dedicato – lo scorso anno – per migliorare e rinnovare l'arredamento presso parecchi nostri rifugi. Le nostre sezioni che direttamente amministrano rifugi hanno fatto la loro parte: hanno cioè fatto tantissimo, anche quando l'appoggio della sede centrale è venuto quasi a mancare.

Per la prossima estate sono in programma grossi lavori. Inutile ripetere che questi lavori impegnano allo spasimo il bilancio della Società. Di conseguenza credo proprio ci sarà quanto mai difficile quest'anno aiutare le nostre sezioni.

Corpo Soccorso Alpino

L'organizzazione a livello nazionale del soccorso alpino colloca il nostro Corpo come la IV delegazione del Corpo nazionale del soccorso alpino del C.A.I. Per noi, però, è e rimarrà sempre il Corpo soccorso alpino della S.A.T.,

perchè così è nato primo in Italia. È presente il nostro presidente onorario rag. Smadelli, direttore del Corpo, al quale cedo volentieri la parola affinché vi illustri l'attività svolta dal Corpo nel trascorso anno.

Prima però mi preme qui ricordare la preziosa attività svolta dalla Commissione neve e valanghe che opera in stretto contatto con il Soccorso alpino. Un'attività quanto mai delicata, svolta con mezzi modesti, ma con risultati assolutamente positivi.

Riepilogo interventi delle stazioni nel 1974

PERSONE soccorse n. 145 (115 italiani e 30 stranieri) di cui 63 illese, 60 ferite, 22 morte.

STAZIONI interessate: 22 – UOMINI impiegati: 674

ELICOTTERI: della Regione – del Corpo d'Armata di Bolzano 14 con ore di volo 21.05

Interventi ripartiti per stazione

Borgo	4	Mezzocorona	2	Rovereto	2
Caldonazzo	1	Molveno	3	S. Lorenzo Banale	1
Campitello	15	Pieve di Bono	3	S. Martino Castrozza	10
Cles	1	Peio	2	Tesero	1
Fondo	1	Pinzolo	28	Vigo di Fassa	18
Fucine	1	Pressano	1	Trento	1
Folgaria	1	Rabbi	2		
Levico	2	Riva	1		
					totale 101

Cause degli infortuni

	nel 1974	%	dal 1952 al 1974	%
Caduta sassi	3	2	114	5
Cedimento appiglio	6	4	316	14
Assideramento	2	2	26	1
Valanghe	5	3	28	2
Malore	9	6	125	5
Scivoloni – Caduta sci	53	39	598	26
Nebbia – Maltempo – Perdita orientamento	25	17	500	20
Raccolta fiori e funghi	—	—	116	5
Caduta aerei	—	—	34	2
Appartenenti a colonie di ragazzi	11	7	106	4
Dispersi	20	13	181	8
Altre cause	11	7	197	8

Stazioni in attività: n. 35

Iscritti (volontari e guide): n. 1049

145 100 2.341 100

Gruppi speleologici della S.A.T.

Già l'anno scorso era stato organizzato un incontro tra i Gruppi speleologici. L'iniziativa è stata quest'anno ripetuta ed ha avuto brillante successo.

Ritengo sia di vero interesse per la S.A.T. stare vicino agli appassionati della speleologia e cercare – seppure modestamente – di aiutarli.

Tra di loro la S.A.T. è viva e sentita: credo pertanto doveroso non dimenticare quest'attività, che non è solo di ricreazione ma anche di ricerca e di studio.

Il Congresso della SAT si svolgerà a Cavalese dal 18 al 21 settembre prossimi.

La locale Sezione, con la collaborazione dell'O.C. SAT, sta già lavorando all'organizzazione del congresso e delle manifestazioni di contorno, tra cui alcune interessanti escursioni alpinistiche.

I soci intervengano numerosi a questa nostra annuale festa di fraternità montanara!

APPELLO AI SOCI

Nel riordinare la preziosa biblioteca della Sede centrale della S.A.T., ricca di innumerevoli volumi e soprattutto di quasi tutte le pubblicazioni del C.A.I. e della S.A.T., si sono riscontrate delle mancanze. Per poter colmare i vuoti, si fa appello ai soci che fossero in possesso dei volumi o dei fascicoli sottoelencati di mettersi in contatto allo scopo con la S.A.T. O.C. Via Mancini, 109 – Trento.

Bollettini C.A.I.

Mancano i seguenti anni:

1865; 1866; 1868; 1869; 1870; 1871; 1884; 1899; 1904; 1914; 1915; 1916; 1917; 1918; 1919; 1920; 1921; 1922; 1923; 1924; 1926; 1927; 1928; 1929; 1930; 1931; 1932; 1933; 1934; 1935; 1937; 1938; 1940; 1941; 1942; 1943; 1944; 1945.

Rivista C.A.I.

Le annate 1907, 1916, 1943 mancano completamente.

Degli anni che seguono sono indicati tra parentesi i numeri dei fascicoli mancanti:

1911 (5-7); 1912 (2-8); 1915 (2); 1918 (7-8-9); 1919 (6-7-8); 1929 (3-4); 1944 (1-2-3-5-6-10-11); 1946 (5-6-7-8-9-10-11-12); 1947 (9-12); 1948 (1-3-4-8).

Bollettino S.A.T.

Manca l'anno 1904.

QUIRINO BEZZI

La valle di Rabbi

Le uniche piccole porzioni che la Provincia autonoma di Trento può vantare nel Parco Nazionale dello Stelvio sono le due vallette di Pejo e di Rabbi, diramazioni del solco vallivo dell'Alto Noce.

Ambedue sono note fin dal 1600 per le loro acque ferruginose e la loro fama raggiunse ottime punte nell'Ottocento, quando il turismo era fenomeno di un'elevata classe sociale. Erano infatti frequentate ambedue da numerose personalità dell'economia e della politica, italiane in prevalenza, benchè fossero nel territorio della monarchia austro-ungarica.

Mentre oggi Pejo gode una larga rinomanza, dovuta anche allo smercio continuo della sua acqua oligominerale (imbottigliata nello stabilimento dell'Idropejo a Cogolo, ai piedi dell'antica fonte), Rabbi ebbe la fortuna di trovare il suo primo descrittore in Antonio Stoppani, il geologo insigne, che, nelle «appendici» al famoso «*Il Bel Paese*» (un tempo molto noto e più letto che non oggi) ne scrisse al nipote Angelo M. Cornelio, datandole proprio da Rabbi negli anni 1888 e 1889. Sono lettere che danno la netta sensazione di trovarsi in un mondo tutto bellezza, serenità, tranquillità, dove madre natura non era ancor turbata da quello che gli uomini del consumismo d'oggi chiamano progresso. E Rabbi è rimasta così come la vide lo Stoppani quasi novantanni or sono, almeno nelle sue caratteristiche architettoniche e nella sua fisionomia di valle alpina.

Un epigrammista trentino del sec. XVIII, l'abate Simone Poli (1736-1807) ci dà una stroncatura di Rabbi in due distici latini che suonano:

«Dempto, Rabi, tu Gelboe mons, ubi nec ros
nec domus, humano nec via digna pede.
Innumeras inter muscas, sub iudice lis est
nun plures muscas, edimus anne dapes».

A parte le mosche che invadevano il luogo per il frequente bestiame che la valle ospitava, il Poli ha ragione di dire che mancava una strada degna di questo nome e che le abitazioni erano alquanto primitive; ma le condizioni locali andarono sempre migliorando, sia per quanto riguarda la viabilità che le costruzioni civili del complesso alberghiero delle Fonti.

Come dicevamo, la valle si trova in gran parte nell'ambito del Parco dello Stelvio. La gestione dello stesso da un anno è passata dallo Stato alle tre province interessate: Trento, Bolzano e Sondrio. Per quanto riguarda Trento è già stata varata la commissione competente, che agirà in consorzio con quelle delle



altre province, ed è da sperare che in tale gestione abbiano a prevalere i criteri naturalistici su quelli politico-economici.

La valle di Rabbi è venuta così a trovarsi anche parte del comprensorio n. 7, quello della Val di Sole, il solco che dal Passo del Tonale segue il corso del fiume Noce fino al suo confluire nel superbo lago artificiale di Santa Giustina, nella più ampia e terrazzata Valle di Non.

È una valle che in pieno 1975 conserva ancora la sua fisionomia originaria, pur notando qua e là qualche modesto tentativo di eversione in chiave d'una modernità fuori posto, tentativi finora non ancor deturpanti la verginità del paesaggio agreste.

L'insediamento umano in forma stabile vi avvenne intorno al 1350 (in un *Liber focorum* del 1300 non appare alcun abitante stabile in Rabbi), mentre la Val di Sole, da cui provengono i primi abitatori insediatisi a Rabbi, conta diverse stazioni documentate dell'età del bronzo, e gli attuali villaggi sono databili dai primi secoli a.C.

I nuclei abitati sorsero in forma sparsa alla moda altoatesina, e ciò per un più comodo sfruttamento delle risorse naturali del suolo, coltivato a prato, a campi di segale, orzo, rape. (La patata vi comparve solo verso il 1850). Le case rustiche con grande abbondanza di legno sono esposte in prevalenza al sole. Ancor oggi esse danno al paesaggio un aspetto tutto caratteristico. Piccoli gruppi di case, che solo nei tre centri maggiori (Piazzola, S. Bernardo, Pracorno) si svilupparono in nuclei un po' più consistenti, dove si accentrarono le curazie (oggi parrocchie), le scuole, i pubblici uffici, i negozi.

L'allevamento del bestiame condotto ancora come un secolo fa, salvo sporadiche stalle modello, e la relativa lavorazione del latte danno anche oggi un notevole cespite d'entrata alla povera popolazione. Provenivano da Rabbi moltissimi casari e pastori operanti nelle altre valli trentine.

L'allevamento è aiutato da una magrissima agricoltura e dal taglio del bosco, proprietà di antiche *consorelle* spezzetatesi in numerosi *carati* di proprietà. Il lavoro del prato e del campo rimase per secoli sulle spalle della donna, mentre l'uomo era sugli alti pascoli o fuori valle emigrato come segantino in Piemonte, nell'Europa centrale, oltre Oceano, conducendo una vita di stenti in patria, una vita di stenti fuori di essa, pur di ritornare annualmente felice a casa portandovi il gruzzoletto, frutto di enormi fatiche e di duri risparmi che permetteva alla famiglia di tirar avanti pagando i debiti fatti durante l'anno.

Anche oggi i Rabbiesi conducono la stessa vita, pur seguendo un progresso che migliora assai anche le loro condizioni.

Fondo valle e basso pendio dei monti son trattati a prato irriguo con sistema di scorrimento, mentre a Pracorno è stato da anni introdotto quello a pioggia. L'acqua è data dai frequenti rivi che scendono dalle selvose vallecole, spesso alimentate da nevi perenni o quasi.

Nel susseguirsi dei masi bruciati dal sole, in uno stile tutto particolare tale da potersi definire di Val di Rabbi, si dovrebbe oggi trovare una via di progresso economico. Potrebbero cioè, invece che venir venduti a gente da fuori valle, venire rimodernati all'interno, conservandone la peculiarità architettoniche esterne col contributo di Enti pubblici (Provincia, Comprensorio, Comune) in

modo da conservarne la proprietà ai locali e dar loro la possibilità d'un guadagno nell'affittarli ai numerosi turisti che ricercano la quiete nella tranquilla valletta.

Un'operazione *baite* come quella fatta un decennio fa, ma senza vendite. Si potrebbe così sposare un idoneo turismo alla pastorizia tradizionale, che inviterebbe la gente a non emigrare ed abbandonare la montagna, attuando un recupero dell'edilizia rurale a scopo turistico e salvandone la proprietà. E che la pastorizia abbia un peso notevole nell'economia locale lo si vede anche dal passato, quando apprendiamo da Max Sittlich von Wolchenstein che nel 1500 Rabbi contava 40.000 pecore e nel secolo successivo, secondo il Mariani, ben 10.000 capi di bestiame.

Lo sfruttamento intensivo delle acque ferruginose potrebbe essere un'altra fonte di occupazione degli abitanti e potrebbe entrare in funzione anche un ben sollecitato *turismo da parco*, se al Parco si lascerà quello spazio vitale di cui abbisogna, in un ambiente in funzione dell'uomo, ma dell'uomo educato a comprenderlo e quindi ad amarlo e rispettarlo.

Nel «*Piano comprensoriale della Val di Sole*» di S. Giovanazzi e A. Scaglia si fa cenno anche al turismo per Rabbi. In una nota si legge che «la realizzazione concreta e immediata del nuovo complesso termale di Rabbi consentirebbe di offrire una valida alternativa alla rete di impianti e piste previsti dal Piano urbanistico provinciale e interessanti frange marginali del Parco Nazionale dello Stelvio. Questo potrebbe rimanere così integro nel suo insieme, mentre Rabbi disporrebbe di una altrettanto valida struttura per la sua economia». D'accordo per l'imbottigliamento e per il rispetto del resto.

Ma non vorremmo che questo rispetto del Parco fosse solo a parole. Si comincia sempre con frange marginali e dai margini ci si addentra sempre più all'interno! Sta di fatto, ad esempio, che mentre a Trento era in pieno svolgimento il Congresso per l'avvenire delle Alpi, nella Valle del Viòz le ruspe iniziavano il lavoro per prolungare verso l'alto (sempre in frange marginali!) gli impianti seggioviari di Pejo.

Per questo crediamo più ai fatti che alle parole e spezziamo ancora una lancia a favore della conservazione e del rispetto d'una fra le più belle località trentine.

Per di più, non illudiamoci di frenare con queste nuove iniziative l'esodo dai paesi e stiamo attenti a non vendere anche la valle, come è stato fatto colle belle robe antiche che c'erano nelle case, colle case stesse, in un fatuo miraggio di benessere che ci lascerà poveri o più poveri di prima ed in più servi invece che padroni.

Nel piano comprensoriale solandro si parla anche di recupero dell'edilizia tradizionale, mettendo in luce anche quella della Valle di Rabbi, dove esiste uno standard di mc. 420 per ciascuno dei 1900 abitanti, dichiarando che il patrimonio edilizio tradizionale può accogliere parte sia delle necessità abitative che dei nuovi posti letto tipo turistico. Staremo a vedere cosa si farà in proposito, così come vedremo cosa si farà per il recupero delle attività tradizionali (pastorizia, allevamento del bestiame, ecc.) e la rivalutazione dei prodotti tipici locali, quali il burro, il formaggio di vari tipi (che del resto vengono sempre più



(foto F.lli Pedrotti)

ricercati per la loro genuinità in un mare di prodotti sofisticati). Sono problemi molto grossi e non solo della remota Val di Rabbi, bensì comuni a tutte le vallate dell'arco alpino, sia italiane che estere. Però bisogna correre al riparo intanto che si è ancor un po' in tempo, perchè da qui a qualche anno la cosa diverrà del tutto irrealizzabile.

Intanto, dall'alto le cime nevose dello Sternai si specchiano nei numerosi laghetti presso il rifugio Dorigoni (m. 2436); limpidi laghetti rompono gli scisti cristallini nella Val dei Saleci, di Soprassasso, di lago Corvo; chiari torrenti dan vita a numerose cascate come quella assai alta e bella del Ragaiolo presso le Fonti; caprioli, cervi, marmotte, camosci, aquile e gufi si possono incontrare lungo gli alpestri sentieri; un'interessante florea invoglia a fermarsi per ammirare le svariate composizioni vegetali; trote saporite guizzano nelle acque del torrente Rabbies non ancor inquinato, mentre il salmerino popola le acque dei laghi alpini: su tutto la cordialità d'una popolazione che rende ancor più dolce il soggiorno in una valle che ha saputo, finora almeno, mantenersi incontaminata, che ha saputo resistere al richiamo delle mostruosità del cemento armato che si scorgono nelle valli vicine. Purtroppo non sappiamo ancora per quanto!



Presanella, prima invernale

Un grosso zaino che ti comprime le spalle è cosa normale per una salita invernale. Anche quello porti volentieri però, quando ti avvicini alla tua parete incrostata di ghiaccio nell'atmosfera metallica della notte; quando puoi lasciare al passato tutti i problemi organizzativi che per settimane hanno distolto la tua mente dallo studio e percepisci il momento magico dell'inizio della grande avventura con la montagna che sognavi ogni notte.

È la seconda volta che bivacciamo sotto questo magnifico diedro di granito, alla base della parete est della Presanella. Un primo tentativo, dal 21 al 24 dicembre, era stato interrotto dalle insidiose e snervanti slavine e dall'insorgere del cattivo tempo che aveva determinato la drammatica ritirata in corda doppia. I ricordi di quel tentativo, che parzialmente si dimenticano ritornati in città, si delineano ora nitidi nella memoria.

I due gelidi bivacchi senza tendina, seduti su una esigua cengia di ghiaccio. La paura che mi serrava la gola quando di notte, a 30 metri dal punto di sosta, in un orrido imbuto di 70 gradi, non soltanto non riuscivo a chiodare, ma nemmeno a fermarmi per l'inconsistenza del ghiaccio, e urlavo a Giorgio di stare attento, e lui, assicurato a due chiodi da ghiaccio entrati cinque centimetri, rispondeva: «Se te voli, te sbregghi zo tut!». Quando Romano saliva al buio per la corda che io tenevo in mano, perchè non sollecitasse troppo il solo chiodo da brivido a cui era ancorata, e non provava paura, saliva meccanicamente, indifferente a tutto ormai. E il volo, il mio primo volo, di 15 metri; e quello di Romano di 10 metri a testa in giù! Anche Giorgio ne deve avere di pensieri deprimenti, se gli scappa di dire: «Ne ho le scatole piene di questa maledetta parete! Domani io torno al rifugio, salite voi due se volete».

Stavolta Romano non è con noi: lo stare cinque ore sotto le slavine gli è costato un congelamento di secondo grado alle mani; e in questi giorni – lo sapremo poi – sarà ricoverato a Padova per dei dolorosi difetti di circolazione ai piedi. Lo sostituisce Mario, il «mite», un mio caro amico di Cortina, che porta con sé un'ondata nuova di speranza.

Un'alba di fuoco spazza via una parte dei pensieri ossessivi della sera prima, e ci vede risalire con gli jumar la corda che da dieci giorni è in parete. Nessuno osa dire che potrebbe anche non essere integra, ma credo che tutti lo pensino. Si ripercorrono i tiri conosciuti e alle 19 siamo tutti e tre 40 metri sopra il punto massimo raggiunto l'altra volta, perfettamente sotto il tiro delle slavine. Ottenuta una piazzola di un metro, ne scende una indiscreta mentre preparo il thè, entra in tutti i sacchetti, negli zaini aperti, rovescia e sommerge pentola, fornello e meta. La scena, vista dall'esterno, potrebbe anche apparire buffa, ma nessuno ride: qualche imprecazione colorita e cerchiamo di dissepellire i sacchetti. Quant'è preziosa la tendina che ci isola, oltre che dalle slavine, dall'ambiente severo che ci circonda.

Il giorno seguente, con due tiri degni del «mite», usciamo dal diedro e con altri cinque tiri su misto raggiungiamo una crestinna a quota 3400. L'ultimo tiro, un ripido canale con rocce ricoperte da neve inconsistente, è stato molto impegnativo: Giorgio e Mario, aiutati dalla corda, salgono al buio. Riusciamo a fare un collegamento col rifugio Segantini: tempo bello, e tre ragazze salite per noi al rifugio fanno salire il morale alle stelle. Notte fredda, materiale da bivacco fradicio per la condensa.

Il mattino apprezziamo il tepore del sole per la prima volta: nonostante l'orientamento ad est, infatti, la metà inferiore della parete non prende mai il sole, perchè coperta da una costola del Monte Nero. Un elicottero ci sorvola: salutiamo, ma non riesce a scorgerci. Riaffiora il prepotente desiderio di uscire da questa parete, di ritornare alle cose semplici di ogni giorno, che quassù assumono un valore inestimabile. La neve farinosa che riveste le vetrate placche di granito, su cui i ramponi scricchiolano sinistramente, rallenta il ritmo. Alle 17 e 20 ci abbracciamo commossi sulla vetta, assieme a Martina, Palma e Marcello, che erano saliti dalla «normale» e ci stavano aspettando. Il sogno avverato ci concede sensazioni sovrapposte ed in parte confuse: stanchezza, gioia infinita, solo in parte traducibile in gesti o espressioni, senso di liberazione, tensione nervosa spezzata.

Per radio comunichiamo la nostra felicità e riceviamo le congratulazioni da persone mai viste, di cui conosciamo solo la sigla. Grazie 13 POL, 13 LES, 13 BXL! Alcuni istanti da solo sulla cima mi ripagano di tutte le ansie; duecento metri più in basso entriamo nel bivacco fisso, per trascorrere tutti sei assieme la quarta ed ultima notte sulla Presanella, la «nostra» meravigliosa montagna.

PRESANELLA - parete E.: 1. salita invernale per la «via della Guide» compiuta da *Franco Gadotti*, *Giorgio Cantaloni* e *Mario Zandonella* il 4, 5, 6 gennaio 1975 - (vd. Bollett. SAI n. 4/74 pp. 131).

Il secondo bivacco in parete.

(foto Gadotti)



Enciclopedia «La Montagna»

Nello scorso marzo è cominciata la pubblicazione (a fascicoli settimanali) di «*La montagna*», una nuova interessante opera di ampie proporzioni edita dall'Istituto Geografico de Agostini di Novara.

Si tratta di una grande enciclopedia illustrata sulla montagna e sul mondo alpino (ovviamente l'opera non considera solo le Alpi, bensì tutte le montagne della Terra!), di cui vengono descritti e trattati i più diversi aspetti, temi e problemi: geografia e geologia, fauna e flora, meteorologia, folklore e tradizioni, economia e turismo, letteratura, fotografia e cinematografia di montagna; descrizione di catene o singole montagne celebri; alpinismo e sports della neve (storia e relative tecniche), profili di alpinisti celebri, ecc.

L'opera è redatta secondo un criterio strettamente alfabetico, come i tradizionali dizionari enciclopedici; le varie voci (oltre 1800) sono ampie ed esaurienti, soprattutto considerando la vastità e l'eterogeneità delle materie trattate. Particolarmente ricco ed efficace il corredo illustrativo, sia di fotografie – quasi tutte a colori e di grande formato – sia di cartine e schizzi.

I collaboratori dell'enciclopedia, scelti fra specialisti italiani e stranieri dei vari argomenti, sono numerosi e autorevoli: ricordiamo, fra tanti, Giulio Apollonio e Armando Aste (nostri soci), gli scrittori Alfonso Bernardi, Severino Casara e Fosco Maraini, gli alpinisti R. Cassin, R. Chabod, R. Desmanson, A. Gogna, T. Hiebeler, P. Mazeaud, R. Messner, C. Negri, U. di Vallepianta, B. Pellegrinon, G. Rebuffat, D. Rudatis, G. Rusconi, C. Zappelli e numerosi altri; consulente scientifico dell'intera opera è il prof. Umberto Tosco, geografo.

Pure il nostro Sodalizio è tra i collaboratori de «*La montagna*»: un'apposita voce dedicata alla S.A.T. sintetizzerà la sua storia e ne descriverà l'organizzazione e il ricco patrimonio di opere alpine.

«*La montagna*» viene pubblicata in fascicoli settimanali di 20 pagine ciascuno; al suo completamento (i fascicoli saranno in tutto 120) essa si comporrà di 8 volumi di grande formato per complessive 2400 pagine (ricche di oltre 3000 illustrazioni e 600 tra cartine e schizzi).

A pubblicazione ultimata l'opera, che ha avuto l'onore di una «presentazione» a firma del presidente generale del C.A.I., sen Spagnolli, costituirà – pur con pregi e... caratteristiche proprie di ogni enciclopedia! – un interessante strumento di consultazione e un valido aiuto per quanti si interessano alla montagna ed al mondo alpino, specialmente per gli alpinisti ai quali in particolare si rivolge.

La lunga esperienza in campo editoriale dell'Istituto Geografico de Agostini e la competenza dei collaboratori sono motivo di garanzia per la validità dell'opera, che segnaliamo all'attenzione dei nostri soci.

(r.c.)

Per eventuali informazioni sulla prenotazione e acquisto dell'intera opera – effettuabile anche a rate – rivolgersi all'agenzia IGDA di Trento, presso Carlo Lorenzini – via Giovanelli 13 – Trento – Telefono 81645.

Il 23° Festival della Montagna

«Città di Trento»

Con un'imponente cerimonia nella sala dei Cinquecento del Castello del Buonconsiglio il 3 maggio scorso si è svolta la premiazione del 23. Festival dei Film della Montagna e di Esplorazione «Città di Trento».

Il premio più ambito, **Gran Premio Città di Trento** è stato assegnato al film francese «*Morte di una guida*» del regista Jacques Ertaud, che secondo le motivazioni della giuria, per le sue qualità artistiche meglio rispetta lo spirito al quale è improntato il festival, esaltando con appassionati e credibili accenti tutto il valore di altruistica solidarietà umana che è di fondamento alla grande realtà del credo della montagna.

Il «**Nettuno d'oro**» per il miglior film di esplorazione è stato assegnato ai film islandese «*Fuochi a Heimaey*» dei registi Osvaldur e Vilhjalmur Knudsen, una sorprendente documentazione dal vivo dell'eruzione di un vulcano che investe con le sue lave incandescenti una parte della città, minacciando il porto. Solo l'intraprendenza e la fredda determinazione degli abitanti riesce a sventare il pericolo, investendo con potenti getti di acqua fredda la colata della lava. Il commento finale è addirittura «il porto è ora migliore di prima»...

La motivazione della giuria parla di «particolare impegno dei realizzatori che hanno saputo documentare in modo drammaticamente rigoroso e spettacolare, non soltanto un eccezionale fenomeno eruttivo vulcanico, ma anche le reazioni delle popolazioni colpite, puntualizzando ed esaltando lo spirito di solidarietà umana e sociale, maturato nella tradizione di un duro lavoro quotidiano, continuamente a contatto con le avversità della natura.

Il «**Rododendro d'oro**» per il miglior film di montagna è andato a «*Il troppo lungo inverno*» del regista inglese Barry Cockroft, con la motivazione «per il particolare approfondimento con cui è stata filmata la vita di una comunità di pastori montani, mettendone in evidenza gli aspetti dell'attività lavorativa, ma anche quelli più intimi della personalità individuale e familiare».

Il **premio del CAI**, targa d'oro e un milione di lire, è stato vinto dal film «*Aconcagua re delle Ande*» di Ernst Pertl, regista italiano altoatesino. Si tratta di un documentario raggiunge quota 7.000. Protagonista principale della spedizione è Reinhold Messner, raggiunge quota 7.000. Protagonista principale della spedizione quel Reinhold Messner che col suo libro «7. Grado» ha vinto anche il Premio ITAS di letteratura di montagna 1975.

Il **4. Trofeo delle Nazioni** è andato alla Germania, come nazione che con i suoi 5 film ammessi, comprende tutte le categorie in cui si articola la manifestazione, confermando la validità della cinematografia specializzata nel settore di questa nazione.

Il **premio Cidale** (Comitato internazionale per la diffusione delle arti e delle lettere attraverso il cinema) è stato attribuito al film tedesco «*Oswald von Wolkenstein: il cantore delle Dolomiti*» di Franz Baumer.

Il **Premio dell'UIAA** (Unione internazionale delle Associazioni di Alpinismo) è andato a «*Everest: al limite dell'umano*» del giapponese Kazuo Nakamura. Il premio rende omaggio agli scalatori del Giappone che, affermandosi in modo stupefacente sul piano della tecnica, hanno saputo lo stesso rimaner fedeli all'etica dell'alpinismo classico.

Il nuovo premio in palio quest'anno per il miglior film ecologico, il **premio Carlo Alberto Chiesa**, è stato aggiudicato a «*Non chiamateci nocivi*» di Fabrizio Palombelli, Italia, che presenta un aspetto drammatico della rottura dell'equilibrio naturale con la strage indiscriminata dei rapaci.



Panoramica del Gruppo di Brenta da Ovest.

(foto Bazzi)

MARCELLO ANDREOLLI

XXVI Rallye internazionale di sci-alpinismo C.A.I. - C.A.F. «Dolomiti di Brenta»

Si è svolto dall'1 al 4 maggio nelle Dolomiti di Brenta, con base a Madonna di Campiglio, il XXVI Rallye internazionale di scialpinismo CAI-CAF, organizzato dalla Commissione centrale di scialpinismo del CAI con la collaborazione della Scuola di scialpinismo «Dolomiti di Brenta» della SAT, dell'Azienda autonoma di soggiorno e dello Sporting club di Madonna di Campiglio.

La manifestazione ha avuto una larga partecipazione internazionale e

nazionale; su 42 squadre, ciascuna composta da 3 elementi, 14 erano italiane, 16 francesi, 9 spagnole, 2 del Principato di Monaco e 1 svizzera. Delle 14 italiane 5 erano trentine e precisamente: 2 della val di Fassa, 2 dello Sporting Club di Campiglio e 1 dello Sci club di Pinzolo. Il successo della manifestazione è stato completo, sia dal punto di vista organizzativo che spettacolare, anche se il maltempo ha costretto la direzione tecnica ad annullare l'ultima tappa.

Il Rallye CAI-CAF, giunto ormai alla sua XXVI edizione, viene organizzato ad anni alterni in Francia ed in Italia rispettivamente dal Club Alpino Francese (CAF) e dal Club Alpino Italiano (CAI); si svolge in tre giorni con un regolamento ormai da tempo consolidato, che non prevede la compilazione di una classifica bensì unicamente l'assegnazione di tre tipi di medaglie alle squadre che portano a termine il percorso obbligatorio:

medaglia d'oro alle squadre che percorrono tutti gli itinerari obbligatori e facoltativi nei tempi massimi stabiliti dai direttori di gara, che trascorrono la notte in tenda o igloo e che compiono la prova con slitta - barella con un tempo inferiore alla media dei tempi realizzati.

medaglia d'argento alle squadre che nello stesso tempo percorrono i soli percorsi obbligatori.

medaglia di bronzo a tutte le squadre che, indipendentemente dal tempo, portano a termine l'intero percorso.

Ciò premesso, mi sembra opportuno mettere in evidenza quelli che sono risultati, a mio avviso, gli aspetti più salienti della manifestazione:

- la larga partecipazione internazionale, cui ha fatto vasta eco la stampa specializzata ed i quotidiani locali e nazionali, è senz'altro stato un fatto positivo perchè ha contribuito a diffondere il nome di Campiglio e delle Dolomiti di Brenta presso una vasta schiera di appassionati francesi e spagnoli;
- la realizzazione di un Rallye scialpinistico nelle Dolomiti di Brenta, coronato da pieno successo e con così folta partecipazione, è la dimostrazione, forse non da tutti condivisa fino ad oggi, che nel Brenta lo scialpinismo può essere praticato non solo lungo gli itinerari classici, ma anche lungo itinerari che forse sono poco conosciuti anche d'estate (vedi la discesa lungo le val Perse);
- l'introduzione nel percorso di alcuni tratti in roccia attrezzati (Cima Grostè e Cima Tosa) hanno creato una interessante ed apprezzata variante alla formula classica del Rallye scialpinistico;
- l'organizzazione della gara, sia dal punto di vista logistico che tecnico, è risultata perfetta ed apprezzata da tutti i concorrenti; merito questo dello Sporting Club Madonna di Campiglio e della scuola di scialpinismo «Dolomiti di Brenta» che, anche se privi di esperienza specifica nell'organizzazione di questo tipo di manifestazioni, sono risultati sempre all'altezza della situazione.

Brevemente ecco la cronistoria dei 3 giorni di gara:

Venerdì 2 maggio

Tempo e neve ottimi. Partenza alle ore 5,50; tempo massimo della tappa: ore 7.

Da Campo Carlo Magno (1651 m.) i concorrenti raggiungono la Bocchetta dei 3 Sassi (2614), il Passo del Grostè (2442), Cima Grostè (2897), Bocchetta dei

Camosci (2784), Vedretta Inferiore e Superiore di Vallesinella (2732), Cima Sella (2917) e finalmente il rif. Tuckett (2272).

Al passo del Grostè, con una neutralizzazione di 90 minuti, si è svolta la prova di discesa con slitto-barella, vinta dal CAI Folgore Bormio.

Sabato 3 maggio

Tempo e nevi ottimi. Temperatura leggermente più mite che preannuncia il cambiamento delle condizioni metereologiche. Partenza alle ore 5; tempo massimo della tappa: ore 8, poi aumentato a ore 9.

Dal rif. Tuckett (2272 m.) i concorrenti raggiungono la Bocca di Tuckett (2648), scendono lungo le Val Perse sino al rif. Croz dell'Altissimo (1464), rimontano al rif. Pedrotti alla Tosa (2491), salgono la Cima Tosa (3173), quindi per la Bocchetta V. E. Fabbro (tra Cima Margherita e Cima Brenta Bassa), scendono al rif. Brentei (2182).

Domenica 4 maggio

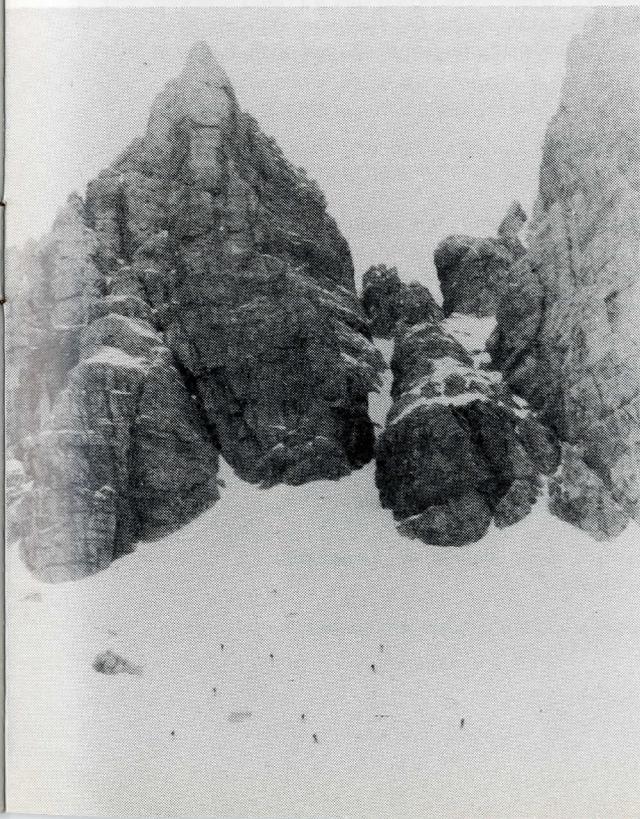
Durante la notte sono caduti oltre 50 cm. di neve fresca, umida e pesante; il vento è molto forte e crea degli strati superficiali particolarmente duri e pericolosi. La direzione tecnica decide di annullare la terza tappa; si scende quindi direttamente a Campiglio attraverso la Val Brenta.

Alla Casa FISI, alle ore 14, alla presenza di autorità, dei partecipanti ed organizzatori ha luogo il pranzo di chiusura e la premiazione, ricca di trofei, coppe e medaglie.

Lungo le Val Perse sotto l'omonima Torre.

Discesa in Val Perse

(foto Miglio)



Premi dell'Ordine del Cardo

Anche quest'anno tra i premi assegnati dall'Ordine del Cardo a chi ha bene meritato – con l'azione o il pensiero – del mondo alpino, alcuni sono toccati a nostri soci.

Ne pubblichiamo volentieri le motivazioni, rallegrandoci vivamente con gli interessati.

Premio della Giunta regionale Trentino-Alto Adige di L. 100.000 e diploma della «Stella del Cardo» al rag. MARIO SMADELLI di Trento che «nel 1952 fu tra i fondatori del Corpo di soccorso alpino della S.A.T., primo organismo del genere in Italia, collaborando validamente nell'organizzazione del Corpo, sì da portarlo all'altezza delle similari organizzazioni estere, tanto per efficienza e capacità degli uomini, quanto per modernità dell'attrezzatura disponibile. Dal 1966 dirige l'attività del Corpo stesso, dedicandovi particolare perizia e grande entusiasmo».

Trofeo del Carroccio della Città di Milano, L. 50.000 della Fondazione Cesare Rinaldi e diploma della «Stella del Cardo» alla STAZIONE DI SOCCORSO ALPINO DI CANAZEI-CAMPITELLO DI FASSA che «radunati con urgenza una quarantina di uomini anche delle altre squadre fassane, accorreva in aiuto di un famoso alpinista germanico impegnato da due giorni con un compagno in una difficile «via» in Marmolada, ove un repentino cambiamento atmosferico aggravava con la bufera le difficoltà di sesto grado superiore della salita. Dopo estenuante lavoro durato tutta la notte, mediante lunghe calate di corda, in cui si distinsero i volontari Luciano Ploner e Carlo Platter che raggiunsero con proprio grave rischio la cengia sottostante in mezzo alla parete a 430 metri dalla vetta, i due pericolanti furono issati in salvo».

Premio in memoria del notaio Gaetano Gardellini di L. 50.000 e diploma della «Stella del Cardo», alla SEZIONE S.A.T. DI VIGO RENDENA che «accogliendo con ammirovole slancio l'invito lanciato dalla stampa per salvare dall'incuria la chiesetta del Carè Alto (costruita durante la guerra 1915-1918 in tronchi di larice e in stile tirolese dalle truppe austro-ungariche di presidio) in due estati, sostenendo le spese del materiale, con 986 ore di lavoro disinteressato e 356 ore di viaggi per recarsi in quota, percorrendo a piedi complessivamente 970 chilometri, con forza di volontà e tenacia degna dei suoi soci montanari di buona razza, ha restituito al culto ed alla memoria storica la stupenda opera dedicata ai Caduti».

OFFERTE AL FONDO BOLOGNINI



- Giuseppe Leonardi, in memoria del socio Adolfo Salvaterra L. 10.000
- Carlo Tessadri nel 1. anniversario della morte della mamma. L. 20.000
- Il sottogruppo Trentino-A. Adige del C.A.A.I. per onorare la memoria dell'acc. Luigi Miori . . L. 25.000
- Nel 5. anniversario della morte di Leopoldo Bonvecchio la moglie Pina L. 6.000

Vive grazie.

I NOSTRI MORTI

Nino Peterlongo



Caro Nino,

la tua SOSAT è qui oggi a darti l'estremo saluto e il suo commosso omaggio.

La tua dipartita, per essa e per gli amici che ebbero ad apprezzare l'uomo coraggioso, mai domo, che diede tutto se stesso per gli ideali a cui aveva indirizzato la propria vita ed il proprio agire, lascia un grande vuoto a cui sarà difficile abituarsi.

La SOSAT non può dimenticare né dimenticherà che deve a te il suo sorgere, la sua vita. Creatura nata da ideali altamente sociali, ebbe in te il fulcro attorno a cui una schiera di amici e di volenterosi che condividevano il tuo amore alla montagna ed alla libertà, volti all'elevazione morale ed all'educazione dei ceti popolari, costituì la sezione che ben presto, sotto la tua guida illuminata e volitiva, si impose all'attenzione di tutti e fu d'esempio e di sprone al sorgere e svilupparsi dell'alpinismo, non più inteso come espressione di una «élite», ma bensì messo a disposizione di tutti, indirizzato alla valorizzazione della montagna come bene da scoprire e da difendere, come valore da sviluppare a beneficio della sanità dello spirito e del corpo.

Avesti cura paterna della tua Sezione, facendo di essa la tua seconda famiglia a cui rivolgesti ogni pensiero, ogni attenzione.

Con grande dignità ti opponesti al sopruso ed alla sopraffazione di chi vedeva nella tua Sezione e nella tua persona che la guidava, una concorrenza indomabile, un emblema, un centro di attrazione e di piena libertà che dava parecchio fastidio, ed attendesti l'ora della resurrezione, mai succube, con misurata correttezza.

Fino alla fine dei tuoi giorni terreni tu fosti sempre vicino alla tua SOSAT con tanto calore, con tanta affezione. E la SOSAT, oggi, è qui a manifestarti la sua riconoscenza, a dirti ed a prometterti che la tua opera non andrà perduta, continua e continuerà negli ideali con cui tu le desti vita e prestigio, con la stessa passione, con lo stesso spirito, con la stessa volontà con i quali le fosti di esempio e le fosti maestro.

Abbiamo perduto una guida, ed ora siamo riuniti ad esprimerti tutto il nostro affetto; resterai, caro Nino, nella nostra memoria indimenticabile. Tu hai raggiunto la vetta più alta, i pascoli più belli, il cielo più limpido: oggi ti diciamo con tutta la nostra commozione: addio, arrivederci.

Silvio Detassis

Parole dette dal presidente della SOSAT in occasione della tumulazione nel cimitero di Trento.

Il seracco di Cima Brenta

I ghiacciai pensili dovrebbero essere un privilegio esclusivo delle montagne di quota molto elevata; ma la perfezione non esiste e le eccezioni permangono sempre. Chi mai penserebbe che nel cuore delle Dolomiti, nel regno della roccia possa trovarsi un gioiello di ghiaccio che, quale scherzo della natura, se ne sta sospeso a perpendicolo sopra di noi? Eppure, librandosi quasi nell'aria ed infischiandosi delle nostre teorie riguardanti l'impossibilità della sua sopravvivenza, la vedretta pensile di Cima Brenta è lì, realtà evidente a chiunque dai rifugi del Tuckett osi spingere lo sguardo, su verso di esso. Se l'esistenza di una siffatta formazione glaciale è strana in un posto come questo, ancor più strano è il fatto di volerla salire; ma gli alpinisti, si sa, in fatto di stranezze fanno la barba a tutti!

In agosto, soprattutto a questa quota, il ghiaccio non può essere molto consistente ed il tempo è adesso incerto e

Romano non ha quasi mai fatto ghiaccio? Benissimo, domani stesso partiamo per il Tuckett!

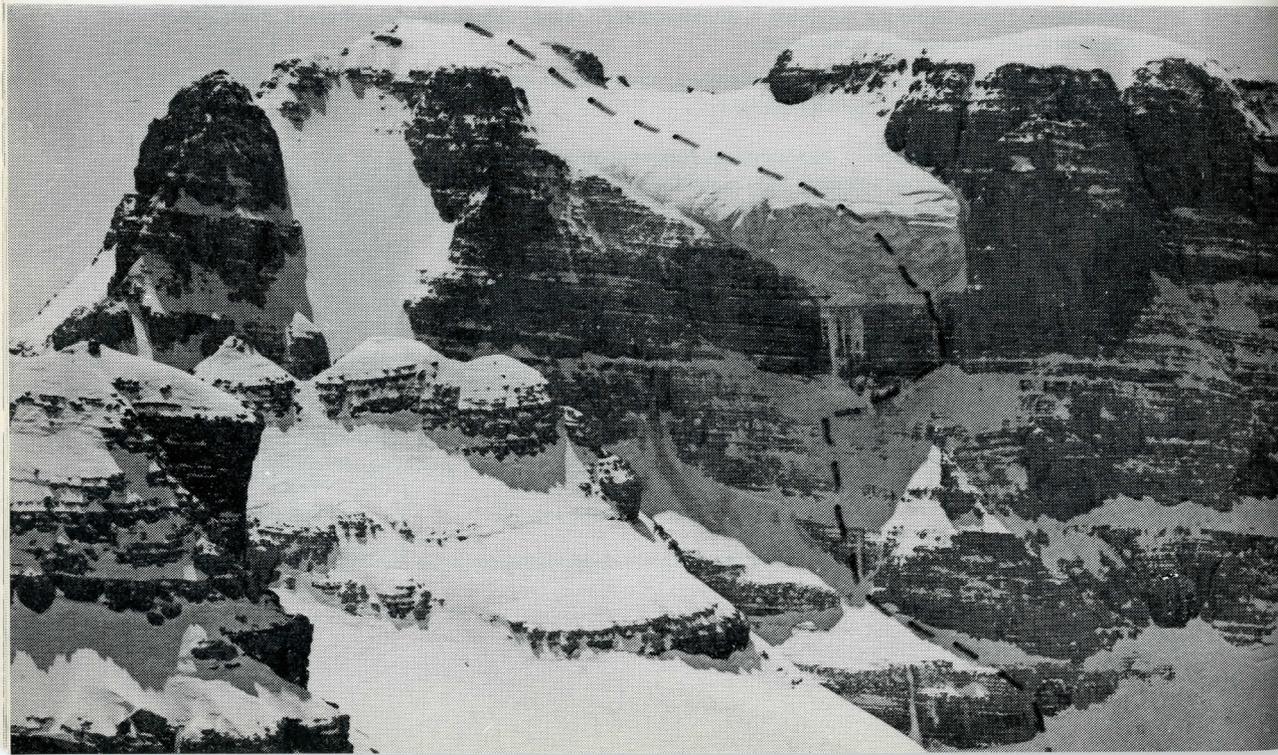
L'idea della salita, comunque, venne in mente a mio fratello Lorenzo, che è uno specialista nella ricerca di itinerari fuori dal comune: in molti anni d'alpinismo passati assieme, ne ho viste di tutti i colori proprio per la sua «ricercatezza»; ad ogni modo questa può essere la volta buona perchè tutto, per noi tre, possa filare liscio.

All'alba del 21 agosto lasciamo il rifugio e ci dirigiamo verso la parete nord di Cima Brenta. Dalla neve puntiamo verso le facili rocce di base e dalla vedretta di Tuckett saliamo fin sotto la fascia rocciosa superiore, verticale e liscia, che sostiene la massa di ghiaccio, dove ci raggiunge il sole. Sostiamo brevemente per mangiare qualcosa ed osservare le comitive che salgono alla Bocca del Tuckett.

Un pezzo di ghiaccio cade da sopra le

La «vedretta sospesa» di Cima Brenta con l'itinerario di salita.

(foto Dallaporta)



nostre teste e vola oltre; ci leghiamo ed in fretta traversiamo a destra sotto le rocce gocciolanti, fin dove intravediamo l'unica possibilità di salita verso il seracco. La roccia è buona e l'arrampicata divertente, anche se a tratti molto difficile: sono necessari alcuni chiodi di sicurezza per superare la fascia verticale e raggiungere il ghiaccio, il punto chiave dell'ascensione. Questo presenta, nella sua parte che poggiando maggiormente è più favorevole alla salita, un'inclinazione variante tra i 75 gradi (in basso) e gli 85 gradi della zona superiore: in tutto circa 70 metri, per cui sarà indispensabile una sosta a metà.

Attacca Lorenzo e con non poca fatica e numerosi chiodi a vite guadagna il punto mediano (dove, per brevissimo tratto, l'inclinazione s'attenua un poco), scava un terrazzino e pianta un tubo speciale costruito da Romano.

Contrariamente ai nostri timori il ghiaccio è abbastanza duro, ma non possiamo rallegrarcene a lungo perchè mio fratello, poco dopo esser ripartito, viene inchiodato, dopo una decina di metri, da un improvviso quanto furioso temporale che ci inzuppa per bene. Lo calo dopo un po' al punto di sosta, può così infilarsi la giacca a vento, anche se ormai non gli serve più.

Mentre, di sotto, Romano è preoccupato per noi, non appena la forza del temporale lo consente prendo il comando della cordata e supero l'ultima parte del «muro»; ma ci attende ancora una sorpresa: invece che sui pendii finali mi trovo su una specie di balcone costituito da lame e blocchi di ghiaccio in precario equilibrio, ricoperto da neve marcia; in più c'è da superare l'ultimo ostacolo oppostoci dalla montagna: uno strapiombo di alcuni metri, impennata finale di questo diabolico seracco!

Mi rimane solo un chiodo, che fisso nel ghiaccio vivo alla base dello strapiombo; attendo che Romano raggiunga Lorenzo, poi recupero la corda finchè tutti ci ritroviamo sull'instabile balcone.

Il temporale è passato. Acqua gocciola dallo strapiombo. Ci guardiamo negli occhi: Romano è volato due volte per colpa di altrettanti chiodi che gli sono rimasti in mano, Lorenzo è bagnato e non vede l'ora di uscire al più presto, ed io... beh, anch'io voglio uscire in fretta, se non altro perchè la notte non è poi tanto lontana.

Due chiodi ai quali mi sostengo ci consentono di superare l'ultima difficoltà notevole.

Poi raggiungiamo la vetta, isola del nostro ardire, emergente da fosche nubi tempestose...

La salita della «vedretta sospesa» di Cima Brenta – che caratteristica incombe sulla Vedretta di Tuckett – è stata compiuta da *Giovanni* e *Lorenzo Groaz* (SAT Pejo e Gr. Rocc. SAT) e *Romano Sella* il 21 agosto 1974 in 8 ore circa. Diffic.: IV; ghiaccio insidioso.

OFFERTE ALLA FONDAZIONE G. LARCHER



- Manganelli Francesco L. 15.000
- Masé Lorenzo L. 5.000
- Mendini Gloria e Larcher Marina in memoria di Mimi de Rizzoli L. 30.000
- Gabriella De Rizzoli in memoria della defunta Pasqua Cattolino L. 10.000

Vivi ringraziamenti.

PRO NATURA ALPINA

ANCORA SUI MOTO-CROSS E «FUORISTRADA»

Riportiamo il testo della lettera inviata alle competenti Autorità ed alla stampa dalla Commissione Protezione della natura dell'A.V.S., del C.A.I. Alto Adige e della S.A.T. circa il problema dell'uso del moto-cross nell'ambiente montano.

Notiamo che l'argomento è stato sottolineato anche negli interventi all'assemblea dei delegati della S.A.T. a S. Lorenzo in Banale.

La Commissione per la Protezione della natura si è ripetutamente pronunciata contro il disturbo e l'inquinamento ambientale in montagna provocati dalla pratica del motocross e dall'impiego dei veicoli «fuori-strada».

Che nel frattempo le cose non siano cambiate, se non in peggio, è dimostrato dal fatto che nella scorsa estate numerosi residenti e turisti hanno sollevato energiche proteste contro il vandalismo dei guidatori, i quali rendono vano il desiderio di soggiornare o di praticare l'escursionismo nella pace dei monti.

In molte zone delle nostre province, motociclette e altri veicoli con fracasso infernale percorrono fino alle massime altitudini le strade forestali e i sentieri, i quali veramente sarebbero riservati ai turisti e agli escursionisti, e di fatto sono da essi percorsi in crescente misura.

Le motociclette e i fuori-strada vengono impiegati in percorsi di campagna impervi, nei boschi e sui prati, con danno gravissimo e spesso irreparabile alla cotica erbosa.

I veicoli sfreccianti – fra i quali vanno anche comprese, nella stagione invernale, le sempre più diffuse motoslitte – il fracasso, i gas di scarico e la mancanza di riguardo dei guidatori costituiscono macroscopiche lesioni del diritto di ogni cittadino alla ricreazione e al riposo.

Il rispetto per la natura, la tutela dell'ambiente, la disciplinata utilizzazione delle risorse naturali da parte dell'economia agricolo-forestale e del turismo, e non in ultimo la salvaguardia delle aziende agricole, rendono indispensabile l'introduzione per legge del divieto della circolazione a motore fuori-strada, sulle

passeggiate, sui sentieri e sulle strade forestali.

L'unica eccezione va fatta per i veicoli il cui impiego è necessario per l'utilizzazione agricola e forestale, per il servizio dei rifiuti e per i servizi di pronto soccorso.

La Commissione rinnova pertanto il proprio appello alle competenti Autorità provinciali e comunali, affinché esse vietino il traffico di veicoli a motore d'ogni genere – eccezione fatta per le citate necessità – sulle strade forestali e sui sentieri compresi nell'ambito dei centri a vocazione turistica ed escursionistica, provvedendo nel contempo a far rispettare il divieto stesso, possibilmente estendendo in tal senso le facoltà delle Guardie ecologiche.

È opportuno far osservare – a titolo di esempio – che l'art. 7 delle norme per la tutela del paesaggio dell'Alta val di Susa (Torino) prevede l'esplicito divieto di circolazione per i veicoli da motocross e altri fuori-strada se non sulla normale rete stradale, e quindi li esclude rigorosamente da mulattiere e sentieri.

Tanto più rapidamente si dovrebbe addvenire ad una disciplina analoga nelle nostre province, che così spesso si vantano di avere emanato leggi-modello nel campo della tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio.

Il presidente

Prof. P. V. Welponer

Bolzano e Trento, aprile 1975.

* * *

Piace segnalare che i ripetuti appelli rivolti dalle associazioni protezionistiche per ottenere, nell'interesse di tutti, una

energica e chiara regolamentazione dei «fuori-strada» a difesa della tranquillità dei nostri monti, cominciano a trovare concrete adesioni da parte delle Autorità, in special modo alcune Amministrazioni comunali.

È il caso – per citare uno degli esempi più recenti – del Comune di Trento, che ancora in data 18 luglio 1974 ha emesso al riguardo la seguente ordinanza:

Il Sindaco

attesa la necessità di impedire l'accesso ad ogni sorta di mezzi meccanici nei prati e nei boschi comunali nonché l'insediamento di qualsiasi tipo ad uso campeggio;

rilevato che tale necessità deriva dalla sentita esigenza, non solo di salvaguardare il patrimonio comunale, ma anche di

meglio tutelare gli aspetti ecologici e naturalistici di tali zone, nonché di eliminare i vari inconvenienti verificatisi e lamentati sotto il profilo igienico sanitario e dell'ordine pubblico;

visto l'art. 106 e segg. del T.U. della L. com. e prov.;

o r d i n a

1) nei boschi e nei prati di proprietà comunale è fatto divieto di:

a) accesso e di sosta ad ogni sorta di veicoli e di mezzi motorizzati;

b) installazione, anche temporanea, ad uso campeggio di tende e baracche di qualsiasi tipo;

2) procedere contro gli inadempienti, a norma di legge, fissando in lire 5.000 l'importo da pagarsi all'atto della contestazione...

Il trofeo Carlo Marchiodi

Rinviato per l'eccezionale caduta di neve che il 31 marzo 1975, giorno della gara, aveva reso impossibile l'accesso alla località della manifestazione, la 2. edizione del **Trofeo Carlo Marchiodi**, gara di fondo a carattere sci-alpinistico organizzata dalla SOSAT, ha avuto il suo epilogo il 20 aprile seguente in una splendida giornata di sole.

Il **«Trofeo Carlo Marchiodi»**, che vuole ricordare la memoria del Vicepresidente della SOSAT, caduto, come è noto, assieme all'amico e compagno di vittoria Bepi Loss sulla via del ritorno dopo aver conquistato il Nevado Caraz nelle Ande Peruviane, si è svolto quest'anno sui campi di sci del Monte Bondone con formula rinnovata.

La competizione si è svolta su un percorso di 20 km. di lunghezza, tracciato nella conca delle Viote, con un paio di tratti di notevole difficoltà da coprire obbligatoriamente con gli sci in spalla. L'indovinato percorso, con servizio di ristoro e controlli scaglionati nei punti più significativi, è stato particolarmente apprezzato dai concorrenti. Il rinvio della gara ha limitato, per la

concomitanza di altre analoghe importanti manifestazioni, il numero delle squadre iscritte a 41. La gara è stata entusiasmante, ed ha visto trionfare la squadra delle Fiamme Oro di Moena (Maurizio Primus e Desilvestro Modesto). Ottimo il comportamento delle squadre della SOSAT (Sergio Endrizzi e Camillo Pisoni) e della SAT di Cles (Marco Endrizzi e Alberto Daprà), che si sono qualificate rispettivamente al 3. e 5. posto.

Una sola delle coppie partecipanti non ha raggiunto il traguardo per cause indipendenti dalla preparazione agonistica che si è dimostrata ottima in tutte le squadre partecipanti.

L'organizzazione perfetta, il tracciato ottimamente preparato dal sig. Bruno Berloff della Direzione sportiva Monte Bondone e dal socio Renato Fait con gli altri amici dello Sci Club SOSAT, la bellezza panoramica del percorso, i servizi tecnici esemplarmente predisposti, hanno contribuito a creare tutti i presupposti per un sicuro avvenire della gara.

Attività giovanile della SAT nel 1975

Publicizzare la montagna e i suoi molteplici aspetti alla gente del Trentino può sembrare un non-senso. Tuttavia, invogliati dalla prospettiva di avere una sempre maggior coscienza per i problemi ad essa inerenti (quali la difesa ecologica, la sicurezza e la specifica preparazione dell'alpinista, ecc.), la S.A.T. porta avanti numerose iniziative in tal senso, specie laddove più si recepisce tale dialogo: l'ambiente studentesco delle scuole primarie e secondarie.

Ci sembra giusto rendere nota l'attività che è in cantiere per il 1975 a cura di alcune sezioni S.A.T., le più sensibili a questo primario problema, alle quali va un grazie da parte di tutto il nostro sodalizio.

GENNAIO: S.A.T. Cognola – Mostra disegni sul tema «Canzoni, poesie e leggende della montagna».

FEBBRAIO: S.A.T. Ala – Corso di sci a S. Valentino di Brentonico.

MARZO: S.A.T. Pressano – Gara di sci «VI Trofeo cuccioli».

S.A.T. Ledrense – Serata ecologica.

S.A.T. Sardagna – Proiezioni nella scuola elementare sul tema «Comportamento su ghiacciaio».

APRILE: S.A.T. Sardagna – Concorso di disegno «La montagna e la S.A.T.».

S.A.T. Cognola – Diapositive sul «Comportamento in montagna».

S.A.T. Ledrense – «Corso di introduzione all'alpinismo».

MAGGIO: S.A.T. Ala – Lezioni di ecologia (scuole elementari).

S.A.T. Mezzolombardo – Raduno al Monte Fausior.

GIUGNO: S.A.T. Mezzolombardo – Premiazione dei più significativi componimenti sulla «Flora di montagna».

S.A.T. Cognola – Gita con accompagnatori nel Gruppo del Lagorai.

LUGLIO: S.A.T. Ala – Pulizia di prati e boschi (luogo da destinarsi).

S.A.T. Cognola – Gita con accompagnatori nel Gruppo di Brenta.

S.A.T. Toblino – I. turno di 15 giorni al rifugio della sezione (vacanze e studio).

AGOSTO: S.A.T. Pressano – 4 giorni in alta montagna (luogo da destinarsi).

S.A.T. Toblino – II. turno di 15 giorni al rifugio della sezione.

OTTOBRE: S.A.T. Ala – Corso di ginnastica presciistica.

NOVEMBRE: S.A.T. Pressano – Corso di ginnastica presciistica.

DICEMBRE: S.A.T. Pressano – «Natale dei bambini» (distribuzione di pacchi dono»).

Tutte le sezioni offrono particolari riduzioni ai giovani che partecipano alle gite sociali.

S.A.T. O.C.: Mette a disposizione gratuitamente dei Presidi 2 proiettori (e registratori) con diapositive sui temi «*Dolomiti di Brenta*» e «*I ghiacciai*». Quantitativamente, una proiezione ogni 15 giorni nelle scuole della provincia di Trento. (a.b.)

ELEZIONI S.U.S.A.T.

Il giorno 7 febbraio 1975 alle ore 20,45 si è riunita l'Assemblea ordinaria della S.U.S.A.T. Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria della sezione per l'anno 1974, si è passati alla elezione del nuovo consiglio direttivo che rimarrà in carica fino al 1977.

Sono risultati eletti:

Paolo Dallapè presidente (Via Valsugana tel. 27291)
Alberto Bertelle cassiere (Via Giardini tel. 33977)

Kirchner Stefano, Kirchner Michele, Gadotti Franco, Boschetti Andrea, consiglieri.

Al neo eletto presidente hanno inviato le congratulazioni e l'incoraggiamento della Sede centrale il presidente centrale dott. Marini e il segretario generale dott. Armani.

Programmi gite sezionali

SEZIONE DI TRENTO

Giugno

- 1 Monte Cadria (m. 2254) – da Lenzumo (m. 787) in Val dei Concei
- 15 Monte Altissimo di Nago (m. 2078) Gruppo del Monte Baldo – dai Piani di Festa per la Brentegana
- 26-29 Alpi Giulie Orientali (Jugoslavia) – alpinistica al Triglav (m. 2863) – dal rifugio Dolic – ed escursionistica nella V. dei Sette Laghi (Triglavski Narodni Park)

Luglio

- 5-6 Monte Agnèr (m. 2872) – (Pale di S. Martino) – da Frassenè al rifugio Scarpa (m. 1735) e forcella del Pizzon (m. 2645)
- 19-20 Carè Alto (m. 3462) – dalla Val di Borzago al rifugio Carè Alto (m. 2459) – (Adamello)

Agosto

- 2-3 Alpi Breonie di Ponente – traversata da Fleres (m. 1246) rifugio Cremona – Cima Libera (m. 3145), il Bicchiere (m. 3195), discesa in Val Ridanna.
- 23-24 Cima di Fanis sud (m. 2989) – (Dolomiti Orientali) – dall'Alpe Lagazuoi in vetta per la via attrezzata «Cesco Tomaselli»

Settembre

- 6-7 Schesaplana (metri 2.965 – Gruppo del Rätikon (Vorarlberg – Austria) – da Bludenz turistica e alpinistica
- 14 Laston dei Scarperì (m. 2957) – dal rif. Locatelli in vista delle Tre Cime di Lavaredo traversata per Val Campodidentro al rif. Tre Scarperì (m. 1621)
- 20-21 Dolomiti di Brenta – traversata nella Catena Centrale con salita a Cima Tosa e Cima Brenta

Ottobre

- 4-5 Piz di Sagron (metri 2485) – (Gruppo del Cimonega – Pale di San Martino) – dal Lago de La Stua (m. 654) val Canzoi
- 10 Corno Bianco (m. 2705) – Monti Sarentini – da Passo Pènnès (m. 2200) con discesa a Rio Bianco (m. 1366)

Novembre

- 9 Corno di Tres (m. 1812) – da Sfruz (m. 1007) e travers. a Favogna (m. 1047)
- 16 Monte Stivo (Bondone)
- 23 Castagnata sociale

SEZIONE DI ROVERETO

Giugno

- 8 Lago Crovò – Rifugio Dorigoni (m. 2435) – Rabbi
- 22-23 Pale di S. Martino: Rif. Pradidali – via ferrata del Velo – discesa per la Val Mesta

Luglio

- 5-6 Gran Pilastro (m. 3510) dal Rifugio Ponte di Ghiaccio
- 19-20 Ortles (m. 3899) dal Rif. Pajer

Agosto

- 2-3-4 Monte Rosa (m. 4555) – da Alagna Val Sesia
- 31 Pizzo Boè (m. 3151) – per la via ferrata Brigata Tridentina – discesa al Passo Pordoi

Settembre

- 13-14 Cima Civetta (m. 3218) – via ferrata degli Alleghesi
- 28 Re di Castello (m. 2890) – da Malga Bissina

SEZIONE DI TIONE

Giugno

- 22 Val di Fumo e Pass delle Vacche (m. 2854)

Luglio

- 13 Pietra Grande – Via attrezzata Vidi, (dal Grostè)

Agosto

- 3 Alpe di Fanes – Val Badia, Val di Marebbe;
23-24 Presanella (m. 3556) – Pernottamento al rif. «Segantini»;

Settembre

- 14 Via ferrata Castiglioni – dal rif. «12 Apostoli» al rif. «Agostini» (Brenta) o viceversa.

SEZIONE DI PERGINE

Giugno

- 1-2 Monte Etna (metri 3323) – (Sicilia) da Catania ai rifugi G. Sapienza (m. 1910) e G. Cagni (m. 2943). Gita turistica nell'isola
15 Cima Lagorai (m. 2574) – (Gruppo dei Lagorai) dalla Val Cadino per il Lago delle Stellune (m. 2091) e la Forcella di Valsorda (m. 2556). Discesa ai laghetti e lago di Lagorai e Masi di Cavalese

Luglio

- 6 Cornone di Blumone (m. 2583) (Gruppo dell'Adamello) dalla Valle del Caffaro al rifugio Gabriele Rosa al lago della Vacca (m. 2353)
19-20 Gran Pilastro (m. 3510) – (Alpi Breonie) da Brunico per la Val di Tures, la Valle Selva dei Molini ed il rifugio Passo Ponte di Ghiaccio (m. 2545)

Agosto

- 2-3 Ortles (m. 3905) – (Gruppo Ortles-Cevedale) da Solda S. Geltrude (m. 1850) al rifugio G. Payer alla Tabarella (m. 3020)
24 Sass da Putia (m. 2875) – (Gruppo Odle-Putia) dalla Val di Funes al rifugio Genova al Passo Poma (m. 2301) e alla Forcella della Putia (m.

2357). Ritorno a Bressanone attraverso il rifugio Plose (m. 2447)

Settembre

- 7 Roda di Vael (m. 2806) (Gruppo del Catinaccio) da Rif. ononimo (m. 1998) per il Passo del Vaiolon (m. 2550) e la Cresta Nord. Discesa al rifugio A. Fronza alle Coronelle

S.O.S.A.T.

Giugno

- 8 Lago dei Caprioli (da Pelizzano)
15 Monte Ortigara (da Asiago)
22 Seceda-Malga Brogle-Rasciesa (da Ortisei)
29 Rifugio Torre di Pisa (da Pampeago)

Luglio

- 6 Alpe di Sennes – Rifugio Fanes (da Pederù)
13 Rifugio Bellavista (da Maso Corto)
20 Val di Funes
27 Rifugio Tonini (dalla Regnana)

Agosto

- 3 Punta Cervinia (Monti Sarentini)
10 Rifugio Chiusa (da Lozfonz)
24 Val Canali (da Primiero)
31 Giogo di S. Vigiglio (da Lana)

Settembre

- 7 Val d'Algone
14 Altipiano del Renon
21 Redagno – Corno Bianco
28 Val Calamento

Gite di alta montagna

(Gruppo Zoveni e Sci Club)

Luglio

- 12-13 Monte Disgrazia (m. 3678)
25-26-27 Grand Combin (Svizzera) (m. 4314)

Agosto

- 10 Sass Rigais (m. 3025)
24 Cimon della Pala (m. 3185) e Vezzana (m. 3193)

Settembre

- 14 Tofana di Roces (m. 3225) – (via ferrata Lipella)

LIBRI DI MONTAGNA

RICCARDO SCHWEIZER: Mezzano – Arti Graf. Manfrini 1975, pag. 172, ricc. illustr. – L. 6.000

«Un avvincente documento del lavoro dei nostri avi, lavoro che non è il frutto di un umile pensiero casualmente realizzato, ma il risultato di anni di evoluzione e perfezionamento, spesso capolavoro di armonia, di equilibrio, di impegno inventivo»: queste parole dell'autore sintetizzano efficacemente l'interessante libro fotografico che Riccardo Schwaizer, noto pittore, ha dedicato alla natia Mezzano, l'antico caratteristico borgo della valle di Primiero, che fortunatamente ancora conserva l'aspetto di un tempo.

Il volume ne illustra, con ricchezza di illustrazioni, l'antica, genuina realtà di villaggio alpino: l'armoniosa geometria delle sue costruzioni, la spontanea freschezza di certi vecchi architetture lignee, gli umili attrezzi del duro lavoro quotidiano, le rustiche attrezzature dell'artigianato locale.

Oltre che diretta, parlante documentazione di una genuina civiltà montanara – anzi, più propriamente, trentina – fortunatamente ancora conservatasi, il libro è anche un monito per tutti a non lasciar passivamente distruggere – in nome di una falsa «civiltà», anonima e meccanica – un'insostituibile testimonianza di un sereno, naturale rapporto tra l'uomo e l'ambiente.

Un riconoscimento anche all'editore Manfrini, realizzatore di un ottimo volume che parla attraverso le immagini, in un dialogo immediato ed essenziale con il lettore.

(r.c.)

BRUNO AZZOLINI: «Frutti del sottobosco» – Ed. Monauni, Trento 1974 – pag. 126 con numer. ill. a col. – L. 2.500

Rapidamente esauritasi la prima edizione (vedi Bollettino S.A.T. n. 2/1973, pg. 74) l'editore Monauni di Trento ha di recente ripubblicato il pregevole ed interessante lavoro del prof. Azzolini sulle

piante commestibili del sottobosco, unica opera in italiano sull'argomento. Per l'occasione il testo è stato riveduto e – ove opportuno – migliorato; il formato reso più agevole e tascabile, sì da poter consentire al volumetto di accompagnare l'appassionato nelle sue escursioni per i boschi.

L'opera – dopo una introduzione scientifica di carattere generale – sviluppa oltre un centinaio di schede, ciascuna dedicata ad una singola pianta: di ognuna viene fornita una nitida illustrazione a colori e un'accurata descrizione sia dell'aspetto esteriore sia delle sue proprietà commestibili o curative.

(r.c.)

A. SANMARCHI: «Le Dolomiti di Auronzo» – Ed. Tamari, 1974, pgg. 246 riccam. ill. – L. 3.000 (Da richiedere alla Sezione Cadorina C.A.I. – Auronzo).

Nel 1974 la Sezione Cadorina del C.A.I. di Auronzo (Belluno) ha celebrato il proprio centenario di fondazione, patrocinando, tra l'altro, la pubblicazione di questo volume che ne sintetizza la storia.

Dovuto alla passione e competenza di Antonio Sanmarchi, che delle Dolomiti auronzane è espertissimo conoscitore, il volume è soprattutto un'agile ed interessante storia delle montagne che ad Auronzo fan corona: Marmarole, Cadini di Misurina, Sorapiss, Cristallo, Lavarredo, Croda dei Toni.

Alla lettura delle agili e documentatissime pagine di Sanmarchi, quella che ci scorre sotto gli occhi è la storia di uno dei più affascinanti momenti della bella vicenda dell'alpinismo dolomitico.

Precedono il nucleo storico centrale alcuni capitoli dedicati all'ambiente (flora, fauna, geologia). Interessante e ricca la documentazione fotografica, quasi tutta inedita.

Elegante, come sempre, la veste editoriale, curata dall'editore Tamari di Bologna, uno specialista di pubblicazioni del genere. Un volume di cui raccoman-

diamo vivamente la lettura a chi della montagna ama anche l'aspetto culturale ed umano.

(r.c.)

S. DALLA PORTA XIDIAS – S. DE INFANTI: **Peralba – Chiadenis – Avanza** – Ed. Tamari, Bologna, 1974, pagg. 112, con numerose ill. – L. 3.000.

Si tratta di una guida escursionistica ed alpinistica del massiccio del Peralba, gruppo montuoso al confine tra il Cadore e la Carnia. Gli autori – noti alpinisti, che conoscono assai bene la zona considerata – hanno realizzato con competenza e passione un lavoro pregevole ed interessante, che permetterà a molti di scoprire un recesso alpino ancora intatto, con possibilità di solitarie escursioni e di belle difficili arrampicate.

(r.c.)

D. MARINI – M. GALLI: **Alpi Giulie Occidentali** – Ed. Soc. Alp. delle Giulie, Trieste, 1974, pagg. 170, con numerose ill. e uno schizzo – L. 3.000

L'interesse della nostra editoria alpinistica si è bruscamente ridestato anche per le Alpi Giulie: in poco più di due anni, tre nuove diverse guide alpinistiche della zona! C'è però da dire che la vastità e la selvaggia bellezza di quei monti meritano davvero un'adeguata conoscenza e valorizzazione.

Il recente volume dell'Alpina delle Giulie – sez. di Trieste del CAI – è l'ultimo uscito della serie e merita un plauso sincero per la formula adottata e la competenza con cui è stato redatto. Si tratta di una guida, essenzialmente escursionistica, di quella parte delle Giulie rimasta in territorio italiano: Montasio, Jof Fuart, Canin, Mangart.

Pratico il criterio adottato, che descrive le varie escursioni (o traversate) e

le più remunerative salite alle cime vicine. Molto accurata la descrizione degli itinerari, completati da interessanti notizie di storia alpinistica e di guerra. Inedite le fotografie, in gran parte eseguite per la guida: peccato che manchino completamente le didascalie! A voler esser proprio pignoli, forse è un po' troppo minuto il carattere tipografico adottato.

(r.c.)

A. MARANGONI: **Attenzione! Bande armate giorno e notte. Un partigiano in bicicletta per le valli del Trentino** – Ed. Tamari, Bologna, 1974, pagg. 216 – L. 3.800.

In questo trentennale della Resistenza, alla quale hanno dato largo aiuto anche uomini della S.A.T., l'amico Ariele Marangoni di Bolzano ha voluto portare un contributo di conoscenza diretta, lui che ne fu protagonista. Le vicende narrate, oltre che destare un interesse ormai storico per le valli di Fiemme e Cembra, delle quali rievoca in forma quasi diaristica le vicende partigiane degli anni 1943-'45, danno una nuova tessera per il mosaico che formerà il quadro completo della Resistenza nel Trentino.

Patrocinato dal *Comitato sostenitore di pubblicazioni storiche e scientifiche* di Cavalese, il volume offre una esatta visione dei fatti della lotta antifascista e antinazista svoltasi in Val Cadino, in Fiemme, in Cembra, fatti che culminarono nei giorni dell'epilogo della guerra nei tragici episodi di Molina, di Stramentizzo, di Ziano.

Nello studio di Marangoni si notano episodi conosciuti, ma anche molti del tutto ignorati; vi si legge come la lotta partigiana nel Trentino tesseva le sue fila e si desume una ricostruzione storica del momento, realizzata con garbo e con tanta umanità, senza quella retorica che spesso inficia pubblicazioni del genere.

(q.b.)

C.A.I. - S.A.T. SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

Rifugi S.A.T. STAGIONE 1975

Vioz (m 3535) gestore: Renato Casanova - 38020 PEIO		Tel. rifugio 0463/71386
Cevedale « G. Larcher » (m 2607) Oreste Casanova - 38020 PEIO		
Stavel « F. Denza » (m 2298) Gianni Carolli - 38029 VERMIGLIO	» »	0463/71387
Saent « S. Dorigoni » (m 2436) Enrico Albertini - 38020 RABBI	» »	0463/95107
Amola « G. Segantini » (m 2371) in ricostruzione		
Carè Alto (m 2580) Silvio Pellizzari - 38088 BORZAGO		
Mandrone « Città di Trento » (m 2480) Teresa Binelli - 38068 PINZOLO		
Val di Fumo (m 2000) Vittorio Mosca - 38080 DAONE		
Peller (m 2000) SAT - Sezione di Cles - 38023 CLES	» »	0463/36221
Grostè « G. Graffer » (m 2300) Alberto Serafini - 38083 MADONNA DI CAMPIGLIO	» »	0465/41358
Tuckett « Q. Sella » (m 2271) Renzo Viviani - 38080 VILLA RENDENA	» »	0465/41226
Tosa « T. Pedrotti » (m 2491) Celestino Donini - 38018 MOLVENO	» »	0461/47316
12 Apostoli « F.lli Garbari » (m 2489) SAT - Sezione di Pinzolo - 38086 PINZOLO	» »	0465/51309
Trat « N. Pernici » (m 1600) SAT - Sezione di Riva s/G - 38066 RIVA DEL GARDA		
Tremalzo « F. Guella » (m 1582) SAT - Sezione di Riva s/G - 38066 RIVA DEL GARDA	» »	0464/59507
Capanna Grassi (m 1056) SAT - Sezione di Riva s/G - 38066 RIVA DEL GARDA		
S. Pietro « Monte Calino » (m 976) SAT - Sezione di Riva s/G - 38066 RIVA DEL GARDA	» »	0464/58647
Capanna S. Barbara (m 560) SAT - Sezione di Riva s/G - 38066 RIVA DEL GARDA		
Paganella « C. Battisti » (m 2080) SAT - O.C. - 38100 TRENTO - Via Mancini, 109	» »	0461/35378
Viote « F.lli Tambosi » (m 1600) Pompeo Peterlana - 38030 - MONTE BONDONE	» »	0461/47251
Stivo « P. Marchetti » (m 2000) SAT - Sezione di Arco - 38062 ARCO	» »	0464/52786

Velo « Capanna dell'Alpino » (m 1050) SAT - Sezione di Arco - 38062 ARCO	Tel. rifugio 0464/56775
Altissimo « D. Chiesa » (m 2050) SAT - Sezione di Mori - 38065 MORI	» » 0464/33030
Antermoia (m 2487) Elmaro Lorenz - 38030 PERA DI FASSA	
Ciampedie (m 1998) Elvira Pederiva - 38099 VIGO DI FASSA	» » 0462/63332
Roda di Vael (m 2283) SAT - O.C. - 38100 TRENTO - Via Mancì, 109	» » 0462/63350
Vaiiolet (m 2243) Pia Piazz Bruneri - 38030 PERA DI FASSA	» » 0462/63292
Boè (m 2873) Pia Depaul Spinel - 38031 FONTANAZZO DI MAZZIN	» » 0471/83217
Monzoni « T. Taramelli » (m 2046) S.U.S.A.T. - 38100 TRENTO - Via Mancì, 109	
Rosetta « G. Pedrotti » (m 2578) Michele Gadenz - 38054 TONADICO PRIMIERO	» » 0439/68308
Cima d'Asta « G. Brentari » (m 2480) SAT - Sezione di Pieve Tesino - 38050 PIEVE TESINO	» » 0461/59100
Villaggio S.A.T. (m 1260) Bruno Pernechele - 38053 CELADO DI CASTEL TESINO	» » 0461/59147
Pasubio « V. Lancia » (m 1825) SAT - Sezione di Rovereto - 38068 ROVERETO	» » 0464/30082
Finonchio « F.lli Filzi » (m 1603) SAT - Sezione di Rovereto - 38068 ROVERETO	
Paludei (m 1080) SAT - Sezione di Mattarello - 38060 MATTARELLO	
Bindesi « P. Prati » (m 670) SAT - Sezione di Bindesi - 38050 VILLAZZANO	
Casarota (m 1569) SAT - Sezione di Centa S. Nicolò - 38042 CENTA S. NICOLÒ	
« G. Tonini » al Lagorai (m 1900) Renato Gabrielli - 38100 TRENTO - P.zza Venezia, 34	
« Don Zio Pisoni » al M. Casale (m 1625) SAT - Sezione di Toblino - 38070 PIETRAMURATA	
Agostini - Val d'Ambiez (m 2410) Giorgio Collini - 38086 PINZOLO	» » 0465/71368
Maderlina SAT - Sezione di Lisignago - 38039 LISIGNAGO	

PERIODO DI APERTURA:

I rifugi Paganella, Viote, Graffer e Celado sono aperti tutto l'anno. Gli altri rifugi aprono normalmente verso il 20 giugno e chiudono con il 20 settembre. Per informazioni più precise rivolgersi direttamente ai Custodi o alle Sezioni che amministrano i rifugi stessi.